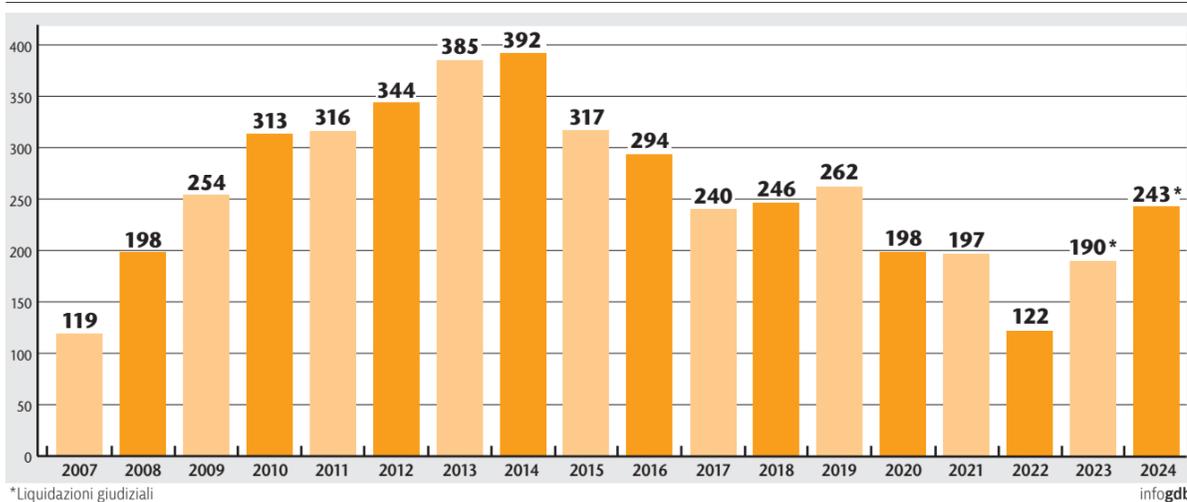


## IL TREND DEGLI ULTIMI ANNI



\*Liquidazioni giudiziali

infogdb

## Nell'ultimo anno 243 imprese sono giunte al capolinea: +27,8% sul 2023

Anche a Brescia crescono le liquidazioni giudiziali ma rimangono sotto la media calcolata dal 2007

### Dal Tribunale

Erminio Bissolotti  
e.bissolotti@gioaledibrescia.it

BRESCIA. Crescono anche a Brescia, così come nel resto d'Italia, le liquidazioni giudiziali. Una tendenza che si era registrata già nel primo trimestre del 2024, che ha poi trovato conferma in estate e che è andata addirittura in accelerazione nella parte finale dell'anno.

Dal luglio 2022, il nuovo «Codice della crisi» ha sostituito la procedura di fallimento con quella della liquidazione giudiziale: entrambe sono comunque applicabili a soli imprenditori commerciali in presenza appunto del presupposto del-

l'insolvenza. In buona sostanza sono due procedure molto simili, finalizzate a liquidare il patrimonio dell'imprenditore in crisi, ripartendo il ricavato in favore dei creditori: ciò ci consente di poter fare un'analisi più approfondita degli ultimi dati raccolti in tribunale sulle liquidazioni giudiziali, senza lanciare (per il momento) inutili allarmi.

**Il punto.** A fine 2024, la IV sezione del palagiustizia cittadino ha pubblicato 243 decreti di liquidazione giudiziale, il 27,8% in più rispetto ai 190 medesimi atti dell'anno precedente. Un tasso di crescita che per certi versi riflette le difficoltà dell'attuale fase congiunturale, ma che paradossalmente avvalorava la capacità resilienza acquisita dalle aziende bresciane nel

tempo. Tant'è vero che il recente studio realizzato (e pubblicato due giorni fa) da Confindustria Brescia e OpTer (Osservatorio per il territorio) dell'Università Cattolica sugli ultimi bilanci di 2.620 società di capitale del nostro territorio (oltre 42 miliardi di fatturato aggregato e 101mila dipendenti), mette in risalto un significativo aumento della solidità patrimoniale e finanziaria delle nostre aziende e, nel complesso, una tenuta dei margini industriali intorno all'11%.

Da inizio anni Duemila, il tessuto produttivo bresciano è stato sottoposto a diversi «stress test»: senza alcun dubbio tra le prove più ardue vi è quella affrontata nella seconda parte del 2008 in seguito alla crisi dei mutui subprime negli Stati Uniti poi inasprita dalla crisi dei debiti sovrani nel 2010. Allora, per salvare le banche responsabili della più grave fase di instabilità della storia, i governi occidentali sono costretti a intervenire massicciamente (con ricapitalizzazioni degli istituti di credito e generose garanzie sui loro debiti) e a espandere la spesa pubblica per sostenere l'attività produttiva che si era improv-

visamente bloccata. Anche Brescia ne ha pagato il conto: dal 2009 al 2016 sono entrate nel drammatico vortice dei fallimenti 2.615 imprese. Il picco si è avuto nel 2014, con 392 società della nostra provincia giunte al capolinea (più di una al giorno, festivi compresi). Dalla prospettiva dell'ex Tribunale fallimentare la situazione si è stabilizzata nel 2017, migliorando ulteriormente con il passare degli anni e senza registrare alcuna ripercussione con lo scoppio della pandemia da Covid-19.

Oggi le banche italiane godono di ottima salute, il nostro Paese vive ancora sotto la spada di Damocle del debito pubblico e il contesto economico mondiale è radicalmente cambiato rispetto a quindici anni fa. Peraltro dall'orizzonte si avvicinano a gran velocità nubi pericolose. Eppure, l'aggiornata panoramica dei fallimenti decretati dal Tribunale di Brescia dal 2007 a fine 2024 sconsiglia pienistici attacchi d'ansia. Se tracciassimo un'immaginaria «soglia d'allarme», corrispondente alla media (257) dei fallimenti finanziari registrati in provincia negli ultimi diciotto anni, verificheremmo senza troppe difficoltà che nonostante il notevole balzo del 27,8% compiuto nel 2024, Brescia risulta ancora sotto questo «punto limite».

Per di più, passando in rassegna i nomi delle società finite nel 2024 nel «registro nero» del palagiustizia risulta che non vi rientrano aziende di grandi dimensioni, bensì vi sono realtà molto piccole, spesso piccolissime. Al contrario, dal 2010 al 2014 finirono in fallimento importanti gruppi bresciani, sia in termini di volumi produttivi sia dal punto di vista occupazionale: ciò scatenò una sorta di effetto domino, che per conseguenza trovò sfogo sulle nostre Pmi. Ora, insomma, le circostanze sono molto diverse. //

## Composizione negoziata della crisi: Neosperience

### Il percorso

BRESCIA. Neosperience ricorre alla composizione negoziata della crisi. La società bresciana quotata sull'Egm, specializzata in prodotti digitali e applicazioni di intelligenza artificiale ha deciso di accedere al percorso volontario e stragiudiziale per rinegoziare il debito e gestire una situazione di «temporanea tensione finanziaria».

La domanda di composizione della crisi è arrivata al termine di un anno in cui l'azienda ha attraversato momenti turbolenti, tra le difficoltà della quotazione al Nasdaq della controllata Neosperience Health, al momento in stand-by, e la sospensione del giudizio sull'ultimo bilancio da parte della società di revisione Bdo Italia.

Il percorso di risanamento, si legge in una nota diffusa nei giorni scorsi dalla società cittadina, riguarda solo la ca-

pogruppo ed è stato affidato a Kpmg e a Molinari Studio Legale. Obiettivo: garantire la continuità aziendale e supportare il management nella redazione di un nuovo piano industriale. L'ultimo, aggiornato a luglio, stimava ricavi per 24,3 milioni nel 2024 e 53,4 milioni nel 2028, con una crescita annua media del 20,3%. Per la marginalità le previsioni erano di un ebitda di 18,7 milioni nel 2028, partendo dai 5,1 milioni del 2023 (+29,8% ogni anno), e di un ebit di 14,8 milioni (+59,5% annuale). Target giudicati «ambiziosi» dagli analisti di Corporate family office.

Nel primo semestre Neosperience ha registrato un va-

lore della produzione di 17,8 milioni (+22% rispetto al primo semestre 2023) con vendite nette per 13 milioni (+7%) e un Ebitda di 3,8 milioni, in linea con l'anno passato. L'utile di gruppo è pari a 135mila euro, in calo dell'83,5% dagli 823mila euro dei primi sei mesi dell'anno passato. Per quanto riguarda i debiti, la posizione finanziaria netta di Neosperience al 30 giugno era di 18,1 milioni. Le passività a breve termine ammontavano a 14,8 milioni, di cui 5,4 milioni di debiti verso le banche in scadenza entro 12 mesi (più altri 16,5 milioni di debiti bancari di durata maggiore) e 3,8 milioni dovuti ai fornitori. //



A Lumezzane. Il quartier generale di Industrie Saleri Italo

## Finanziamento da 3,5 milioni di euro AZIMUT SUPPORTA SVILUPPO E RICERCA DI INDUSTRIE SALERI

Angela Dessi

**A**zimuth non rinuncia a puntare sul futuro dell'automotive e investe nel territorio bresciano. È di queste ore infatti la notizia che Industrie Saleri Italo, storica società che opera nella progettazione e produzione di sistemi di «thermal management» per il mercato automotive, ha ottenuto un finanziamento di 3,5 milioni di euro strutturato e concesso dal Fondo Azimut diversified corporate credit Esg-8 Scp Raif grazie all'attività di origination di Azimut Direct, società dell'omonimo gruppo specializzata in corporate finance, e dalla presenza territoriale della rete dei consulenti finanziari di Azimut.

Con una storia che risale al 1942, la società di Lumezzane si è affermata come partner di riferimento per diverse case automobilistiche a livello globale, attraverso l'implementazione di una strategia di produzione locale: complice l'impegno nella ricerca e sviluppo, in soluzioni tecniche flessibili e all'attenzione agli standard qualitativi, l'azienda è in grado di soddisfare la crescente domanda di soluzioni innovative per la gestione termica, sia per veicoli con motori a combustione interna che per quelli con motori elettrici. Non solo: le pratiche sociali e di governance virtuose hanno contribuito all'accesso al credito della società, che ha ottenuto un finanziamento di 3,5 milioni di euro con l'obiettivo di supportare l'espansione del business internazionale e gli investimenti in ricerca e sviluppo, per rispondere alle nuove esigenze dell'industria automobilistica.

«È un segnale significativo, specialmente in questo momento per l'automotive, e non solo per il nostro gruppo, ma anche per il mercato di destinazione dei nostri prodotti - commenta il presidente Francesco Italo Saleri -. In un periodo di incertezza per il settore, la decisione di un istituto finanziario di investire e sostenere un player automotive come noi è particolarmente incoraggiante. Questo risultato - aggiunge - offre stabilità e fiducia, consentendoci di affrontare il futuro con prospettive favorevoli». «Le imprese che riconoscono l'importanza del percorso Esg non sono solo virtuose, ma anche lungimiranti», gli fa eco Andrea Belloni, director di Azimut Direct, per il quale essere Esg-compliant oggi rappresenta «un vero motore di crescita e rafforza l'accesso ai capitali da parte delle imprese». «Questa operazione - conclude Stefano Montrucchio, direzione commerciale Lombardia di Azimut Capital Management Sgr - rappresenta un ulteriore esempio della straordinaria sinergia tra le società del gruppo Azimut e conferma ancora una volta la capacità dei nostri consulenti finanziari di supportare gli imprenditori locali, rispondendo alle loro esigenze». Il sostegno all'azienda è stato in particolare possibile grazie alla collaborazione tra Azimut Direct e il wealth manager Alessandro Lamberti Boffelli del team Executive Director Sandri Corradi Lamberti.

## Banca Valsabbina apre una filiale anche a Lodi

### La rete

BRESCIA. Ulteriore rafforzamento per Banca Valsabbina, che apre una nuova filiale a Lodi, portando così a 72 il numero complessivo di filiali operative, 52 delle quali in Lombardia. L'apertura della filiale di Lodi segue quelle di Pavia e Alessandria, attive rispettivamente da gennaio e novembre 2023. «Molte banche stanno riducendo la propria presenza fisica sul territorio ma, per una

realtà come la nostra, la rete distributiva è fondamentale per essere davvero il riferimento della clientela, gestendone al meglio esigenze e complessità - spiega Hermes Bianchetti, Vice direttore Generale Vicario di Banca Valsabbina -. Con la filiale di Lodi rafforziamo ulteriormente il nostro presidio in Lombardia, con l'obiettivo di offrire i nostri servizi alle imprese ed alle famiglie, assicurando un contatto e un confronto diretto, in linea con il modello di business e la mission che caratterizzano la nostra banca». //